Roberto ISOTTI, Alberto CAMBONE

Fulco PRATESI, Alberto FANFANI, Aleandro TINELLI

L'ULTIMA FORESTA DEL MEDITERRANEO
CASTELPORZIANO
UN RACCONTO PER IMMAGINI

PANDION EDIZIONI

SEGRETARIATO GENERALE DELLA
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Commissione Tecnico Scientifica della
Tenuta Presidenziale di Castelporziano

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE
SCIENZE DETTA DEI QUARANTA

SEGRETARIATO GENERALE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

ROBERTO ISOTTI, ALBERTO CAMBONE

FULCO PRATESI, ALBERTO FANFANI, ALEANDRO TINELLI

L'ULTIMA FORESTA DEL MEDITERRANEO
CASTELPORZIANO
UN RACCONTO PER IMMAGINI

Commissione Tecnico Scientifica della
Tenuta Presidenziale di Castelporziano

PANDION EDIZIONI

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE DETTA DEI QUARANTA

SEGRETARIATO GENERALE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Commissione Tecnico Scientifica
della Tenuta Presidenziale di Castelporziano

ACCADEMIA NAZIONALE
DELLE SCIENZE
DETTA DEI QUARANTA

Si ringraziano il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, il Dott. A. Santacatterina, Capo del Servizio Tenute e Giardini ed il Dott. G. Calzolari, Direttore della Tenuta, per la disponibilità che hanno riservato durante le ricerche.

Con il contributo
di LifeWatch - Italia

Pandion Edizioni 2014 - Roma
http://pandion-edizioni.blogspot.it/ - redazione@pandion.it
Vea eventi, Roma

L'ULTIMA FORESTA DEL MEDITERRANEO - CASTELPORZIANO
UN RACCONTO PER IMMAGINI
a cura di Fulco Pratesi, Alberto Fanfani, Aleandro Tinelli

Fotografie di Roberto Isotti, Alberto Cambone
Prima edizione, dicembre 2014
ISBN 978-88-89578-29-2

Tutti i diritti riservati © Pandion Edizioni 2014

Impaginazione e grafica: Alessandro Troisi - Pandion Ed.
Redazione e correzione bozze: Sara Missorini
Collaborazione tecnica e informatica: Luca Maffei
Coordinamento scientifico: Aleandro Tinelli, Roberto Isotti e Alberto Fanfani
Editing: Micòl Ricci
Fotografia a pag. 39 in alto di Aleandro Tinelli

Carta Free Life Fedrigoni ecologica certificata
Finito di stampare dicembre 2014 presso la Petruzzi Stampa - Città di Castello - Umbria

Sommario

Presentazione ..... pag. 5

CAPITOLI

1. STORIA DI UNA FORESTA 6
a cura di Fulco Pratesi
1.1 Il Miracolo Castelporziano 6
1.2 Le Origini 6
1.3 Il Periodo Romano 7
1.4 Il Medioevo e il Rinascimento 9
1.5 L'Ottocento 12
1.6 Tenuta Presidenziale e Riserva Naturale 13

2. GLI AMBIENTI NATURALI 16
a cura di Alberto Fanfani
2.1 Inquadramento Geografico ed Ecologico 16
2.2 La Costa e la Duna - Il Fratino e il Corriere piccolo 17
2.3 La Macchia mediterranea e la Lecceta - Il Cinghiale 19
2.4 La Pineta - Il Daino 20
2.5 Il Querceto deciduo - Il Capriolo 23
2.6 Le Piscine - La Testuggine d'acqua 24
2.7 Le Praterie e le Aree coltivate - Il Nibbio bruno 26

3. L'UOMO E CASTELPORZIANO 28
a cura di Aleandro Tinelli
3.1 La Gestione 28
3.2 La Ricerca ed il "Programma di Monitoraggio Ambientale" 29
3.3 L'Osservatorio Multidisciplinare per lo Studio degli Ecosistemi Costieri Mediterranei 31
3.4 La Check List delle Specie e lo stato della Biodiversità 32
3.5 Le Pubblicazioni e la Divulgazione Scientifica 33
3.6 La Riserva Naturale 34
3.7 Interventi di Riqualificazione Ambientale 35
3.8 La Tutela della Razza Maremmana 38
3.9 La Ricerca nelle Aree agricole 38
3.10 L'Educazione Ambientale 39

CASTELPORZIANO PER IMMAGINI 40
a cura di Roberto Isotti
1. La Fonte della vita 42
2. Biodiversità invisibile 66
3. Luci ed ombre 92
4. Orizzonti aperti 118

Didascalie immagini 142

Presentazione

Il territorio di Castelporziano, tra Ostia e Pratica di Mare, è stato percorso, nei secoli passati, da viaggiatori e studiosi alla ricerca delle testimonianze dell'età imperiale di Roma.

Le emozioni che la campagna suscitava in rapporto alla storia, alla poesia, all'arte dell'antichità, facevano dire a Charles V De Bonstetten, nel suo libro dedicato al "Viaggio sulla scena dei sei ultimi libri dell'Eneide" (Ginevra, 1805), *"ero nelle terre del mio amico Plinio".*

Alcuni decenni più tardi, Gaston Boissier scriveva nel volume dedicato a "Nuove passeggiate archeologiche: Orazio e Virgilio", pubblicato a Parigi nel 1886, dopo aver visitato la Tenuta *"sembra che Virgilio ci conduca per mano".*

Sono passati i secoli, ma Castelporziano continua ad esercitare il suo fascino, sia pure con una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente.

È quanto accaduto a Roberto Isotti, ricercatore del Gruppo Fauna a cui era stato affidato dalla Commissione Tecnico Scientifica per il monitoraggio di Castelporziano, Riserva Naturale dello Stato, il compito di studiare la composizione e l'adattabilità dell'avifauna all'ambiente costiero laziale, che rappresenta una componente di grande rilevanza per la biodiversità della Tenuta.

L'individuazione e la descrizione delle varie specie ha portato alla scoperta di ambienti suggestivi, difficilmente raggiungibili, che hanno mantenuto ancora un elevato grado di naturalità e che meritano di venire conosciuti attraverso le immagini fotografiche realizzate dall'Autore durante le sue ricerche decennali.

Il percorso fotografico che è illustrato in questo volume si va ad aggiungere alla serie di pubblicazioni che l'Accademia Nazionale delle Scienze detta di XL ha dedicato, d'intesa con il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, all'approfondimento ed alla diffusione delle conoscenze sugli ecosistemi di Castelporziano.

Nel rivolgere i ringraziamenti più vivi agli autori, la Commissione ha fiducia che le migliaia di studenti presenti in Tenuta, grazie all'interessamento del Sig. Presidente Giorgio Napolitano per celebrare ogni anno la festa della primavera, potranno trarre dalle suggestive immagini maggiore entusiasmo e determinazione per la difesa della natura, che è espressione della bellezza del nostro Paese.

Prof.ssa Emilia Chiancone
Presidente della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL

Capitolo 1. STORIA DI UNA FORESTA

a cura di
Fulco
Pratesi

1.1 Il Miracolo Castelporziano

Se, in una virtuale visione a volo d'uccello, percorriamo tutte le coste del Mediterraneo, partendo dallo Stretto di Gibilterra e tornando al punto di partenza dopo aver sorvolato il Maghreb, l'Egitto, Israele, il Libano, la Siria, l'Anatolia, le coste della Grecia, dei Balcani, dell'Italia, della Francia e della Spagna, è facile constatare come la presenza - lungo i 22.000 chilometri di litorali - di oltre 6.000 ettari di foresta planiziaria con grandi boschi di latifoglie e caducifoglie, soprattutto querce di diverse specie, sia un fatto assolutamente eccezionale e forse unico in tutto il bacino.

La Tenuta Presidenziale di Castelporziano-Capocotta, oggi Riserva Naturale, con le sue selve intatte e tutto il corteggio di ecosistemi diversi, dalla duna alla macchia mediterranea, dagli stagni alle praterie e ai pascoli, rappresenta, miracolosamente, una reliquia preziosa e insostituibile di quanto resta dell'ambiente costiero mediterraneo, oggi per lo più invaso, in tutto il suo sviluppo, da costruzioni, colture intensive, steppe degradate, approdi turistici, stabilimenti balneari, strade litoranee.
Ed è miracoloso che questo possa essere accaduto in un paese come l'Italia, che da 10.000 anni conosce la presenza modificatrice dell'uomo e oggi è oppressa da una densità di popolazione che supera i 200 abitanti al chilometro quadrato, insediati in buona parte lungo le sue - un tempo bellissime - coste.
La storia di quale sia stata l'evoluzione di questa zona - a iniziare dalle prime modificazioni del territorio nell'Era neolitica per finire con la recente quasi totale urbanizzazione degli oltre 7.000 chilometri delle "Amate sponde" italiche - merita una descrizione sia pur sommaria.
Una descrizione che ci consenta di passare attraverso i vari stadi che l'area di Castelporziano, distante solo 14 chilometri dal centro di Roma, ha conosciuto negli ultimi 10.000 anni.

1.2 Le Origini

Circa 10.000 anni fa, al termine dell'ultimo periodo glaciale (la glaciazione di Wurm), il tratto di costa pianeggiante, lievemente ondulata verso l'interno, che oggi ospita la Tenuta Presidenziale di Castelporziano e quella adiacente di Capocotta, doveva presentarsi con una successione di ambienti diversi. Lungo il litorale, ove le mareggiate invernali non arrivavano, la vegetazione pioniera di *Pancratium maritimum, Ammophila littoralis, Calystegia soldanella, Echinophora spinosa, Medicago marina, Eryngium*

maritimum, copriva le sabbie. Più indietro si elevava la duna su cui lussureggiava una splendida macchia mediterranea con enormi ginepri, mirti, alaterni, lentischi e filliree di dimensioni notevoli, corbezzoli dal portamento arboreo. Procedendo verso l'interno, a riparo dai venti marini, ecco la grande selva planiziaria. Lecci, sughere, roverelle e farnetti svettavano alti, su un sottobosco di eriche, prugnoli, edere, pungitopi e felci in cui si aggiravano grandi mammiferi, dal cervo al capriolo, dal lupo al cinghiale, dal toro selvaggio al tasso, insidiati dai cacciatori-raccoglitori del Mesolitico, la cui limitatissima densità non danneggiava l'equilibrio dell'ambiente naturale.
Nelle aree più prossime al corso del Tevere si aprivano immense lagune, collegate con il mare in cui il fiume sfociava, contornate da paludi e da stagni retrodunali circondati da estesi canneti e da foreste igrofile di tamerici, pioppi, ontani, salici, frassini e farnie in una quinta ombrosa avvolta dai sarmenti di vitalbe, edere e salsapariglie.
A osservare la costa venendo dal mare – magari da una delle canoe preistoriche scavate in un tronco d'albero che sono state rinvenute in zona – il paesaggio doveva essere quello che, ancora pochi anni fa, si poteva godere navigando a poche miglia dal litorale del Golfo di Guinea: una striscia dorata di sabbia e di dune e, alle spalle, la bastionata scura e monumentale della giungla retrostante.
In corrispondenza degli specchi d'acqua, nugoli di uccelli acquatici coprivano il cielo. "*E sopra e all'intorno, variopinti uccelli avvezzi alle rive e al greto dei fiumi col canto accarezzavano l'aria e per il bosco volavano*". Così Virgilio descrive poeticamente l'ambiente del Delta Tiberino nel canto VII dell'Eneide, immaginando lo sbarco di Enea e dei suoi sulle spiagge del Lazio.

Verso il 6.500 a.C., questo territorio in equilibrio ecologico non alterato dalla scarsissima presenza umana (secondo calcoli eseguiti dai paleo-antropologi su situazioni analoghe, non doveva esserci più di un individuo ogni 800/1.000 ettari), venne a poco a poco investito dall'arrivo, provenienti dalle aree dell'Est eurasiatico e del Medio Oriente, di popolazioni che avevano, già nei luoghi d'origine, iniziato l'allevamento del bestiame e messo in atto le prime tecniche agricole. Questo fenomeno, definito **Rivoluzione Neolitica**, portò, nei secoli successivi, notevoli trasformazioni nel paesaggio, soprattutto in quei territori pianeggianti ove i terreni coltivati e i pascoli, conquistati distruggendo col fuoco la primitiva foresta, iniziarono a ospitare una popolazione nomade (pastorale) o residenziale (rurale), sempre più densa e incisiva.

1.3 Il Periodo Romano

Poco a poco, il territorio ove oggi si trova la Riserva Naturale di Castelporziano-Capocotta, grazie anche alla vicinanza della città di Roma in continua espansione (la conquista dell'intero territorio italico da parte dei Romani si ebbe nel 180 a.C.) e dei grandi porti, di Ostia e di Porto, fu soggetto alla quasi totale urbanizzazione.
Le lagune costiere furono attrezzate, fin dal periodo etrusco e dai primi anni di Roma (a iniziare dal re Anco Marzio), in grandi saline collegate con Roma e il resto della Penisola con la via Salaria (divenuta poi via Ostiense nel tratto che univa Ostia a Roma), la quale aveva lo scopo di portare il sale tirrenico fin sulla lontana costa dell'Adriatico.
Il resto del litorale - grazie all'apertura di numerose strade come la Severiana che correva lungo la costa o la Laurentina che partiva da Roma, e di infrastrutture come gli acquedotti - venne nei secoli, e soprattutto durante l'Impero, occupato da numerose e spesso sontuose ville.
In una famosa lettera all'amico Gallo, Plinio il Giovane (61-113 d.C.) che vi possedeva una grande residenza extraurbana, così ne parla invitandolo a venire: "…*vario da entrambi i lati è il paesaggio, ché la strada ora è fiancheggiata e stretta da boschi, ora si apre e si stende attraverso vastissime praterie.*